

LEGGI... zioni... - Napoli... E... GO... (sa)... latori... ana... ELE... 31-32... ggiorre 37... OLI... nsili... ni e dischi... ena ecc... CARUSO... RUFFO... ti che so... re... ato di Can... e scene co... interpret... del gener... Sampieri... ne - Pasqu... vanti, ecc... recitate, ch... 200 L. 1... chiesta

UFFICI
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
piazze dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Bastone e sostenitori il doppio
Il numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 7 . . . L. 1,75
In 8ª pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 . . . 1,25
In 1ª pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustifica 12 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CI SI PORTA IL COLERA "MANU MILITARI,"

Mille "isolati", a Nisida - Colerosi tripolini trasportati al Cotugno - Piscicelli contro la città - E i buffoni del XII Collegio? - Difendiamo il nostro paese - La verità sulla guerra di Tripoli

La frode nell'appalto dello spazzamento a Napoli

COMENTARI DELLA GUERRA IL RONCO

Il ronco è una via senza uscita, nella quale si trova al presente il generale Giolitti, e dentro il ronco lo ha ficcato la guerra vittoriosa. Anche questa doveva risuscitare i militaristi alla de' Frenzi e simil genia: la guerra vittoriosa... contro i mulini a vento. Vi par di no? Eppure tutti gli italiani sanno bene che la flotta ha bombardato in sei luoghi la costa Tripolina e Cirenaica e nessuno le ha risposto. Canèva dal canto suo ha ammazzato e ferito una quantità sterminata di arabo-turchi nei giornalieri esercizi a fuoco, eppure, meno il giorno della rivolta, non battaglia, del 23, in tutti gli altri numerosi esercizi giornalieri le perdite di Canèva o furono nulle o non arrivarono quasi mai ai cinque feriti. Dunque avevano contro, dei molini a vento, e Sancho Pancha, il burlesco, il simboleggiò a meraviglia nel fantoccio di paglia e carta issato sulle trincee, e nella bandiera verde del Profeta tratta fuori dal sacrista della moschea e sventolata per le strade di Tripoli, non verso le trincee, dalla marangola.

In mare sono extrapotenti: 50 galleggianti affumicano (o affumicavano) l'Egeo, scrive il *Messaggero*. In terra non più che potenti. 55 mila uomini sono sbarcati in Tripolitania, disse Giolitti agli amici di Berlino. Eppure in mare e in terra tutti rappresentano un bel zero, ossia concludono nulla via nulla fa nulla contro quella vecchia carcassa della Turchia.

Visto ciò, Giolitti — sempre lui, il più gigante di tutti i giganti — ha tratto fuori dal grande arsenale legualejo l'annessione, e l'ha scaraventata addosso non solo alla Turchia, ma a tutte quante le Potenze europee, a queste sole, per ora.

Leggo i giornali fiduciosi e rimbombanti del dittatore e me ne persuado subito. L'annessione della Tripolitania è, secondo loro, una minaccia, o una persuasione. E' tale per la Turchia e per le potenze anche, perchè l'art. 5º dello Statuto Albertino, corpo della luna e del sole non torna indietro. Quindi, obbligo alla Turchia di far la pace subito, così utile a Lei, a Lei sola, la potenza disperata, ed obbligo alle Potenze di consigliargliela e magari di imporla. Siamo noi, il dittatore, che vogliamo, e basta!... per tutelare il prestigio della Turchia nei Balcani, ben s'intende.

Altrimenti l'Europa sonnacchiosa vedrà lei il gran colpo. Noi possiamo guerreggiare senza spesa anche un anno, allegramente. Lo alleggerimento però, lo dico subito, ce lo aggiungono i giornali per conto, perchè a loro produce allegria il potersi fare assolare per sì lungo tempo dal pubblico e dal pubblico. La stampa in Italia basta tutta un soldo. Ma ora capita invece un altro rovescio allo ideale nazionalista. Così almeno mi pare. Potrei sbagliare, nessuno come sono, dei guazzabugli guerreggiati del San Giuliano, altrimenti guazzabugli briganteschi. Le potenze han risposto alla sua giustificazione « che risponderanno a tempo e luogo » e taluna cancelleria, che crede tuttora essere la guerra stata intrapresa dalla Italia, non già dalla Turchia, ha fatto qualche riserva, ovvero, obbiezione, ai procedimenti belligeri futuri, che Giolitti si ostina a definire i soli pacifici.

Non è la Turchia quella che turba il commercio e commuove i musulmani a Tunisi, a Tripoli, in Alessandria, a Gerusalemme e un pò dappertutto in Oriente e nei Balcani. Sono cose queste che essa lascia fare a Giolitti, e aspetta. Che cosa? E il ronco diventa sempre più senza uscita. Le potenze, infatti, han cominciato a essere inquiete per l'azione filosofica romana ossia per il diritto storico piratescante. L'Austria, in ispecie, teme il turbamento dello *status quo* nei Balcani, e la affretta. La Germania vede in pericolo la sua influenza nei mari di Oriente, e fa la voce burbera. La Francia e l'Inghilterra sentono rumoreggiare lo islamismo; forse il rumore può propagarsi nell'India, dove il Re Giorgio va ad incoronarsi imperatore passando fra Malta e Tripoli, per l'Egeo e il Mar Rosso. No, il momento scelto da Giolitti per turbar le acque turche non è propizio, non fu scelto da furbo. E' il turco è il solo onesto. Resta il diritto storico di far la

guerra a tutti. Avanti dunque, chè il poeta epico del *brago* e del *sangue* sta preparando il suo pletro!... e il giornalismo è allenato.

Ieri a Roma sui portoni di Palazzo Braschi furono trovati affissi i due seguenti avvisi a stampa, uno sul portone della Piazza Navona, uno sul portone della Piazza di Pasquino. Pochi passanti poterono leggerli nelle ore del mattino perchè vennero stracciati dalla polizia. Ma qualcuno poté ricopiarli.

Premio generoso a chi riuscirà a scoprire il mare Egeo, necessario per la pace di San Giuliano-Giolitti.

Mancata adeguata a chi riporterà a palazzo Braschi a Giovanni Giolitti la *offensiva*, ovvero *avanzata* militare smarrita nel deserto a Tripoli.

La censura gli ha dato braccio forte, sopprimendo tutti i dispacci riguardanti il lazzeretto. Capite? Il capitano non si preoccupa affatto di difender Napoli dal pericolo che la minaccia; la importazione del colera: si preoccupa solo di far tacere la stampa perchè il paese non sappia l'insidia che si tende alla sua salute. Se la stampa tace, che importa che attorno a questa città si accumulino tutte le infezioni le quali, anche a rimanere in incubazione mesi ed anni potranno scoppiare in pestifera epidemia anche in un tempo remoto? Che importa ciò, se i fornitori militari continueranno a guadagnare, e gli albergatori non saranno danneggiati?

Il capitano Piscicelli, per chi non sappia, è presidente di una società *Pro Partenope*, società d'albergatori e d'altra brava gente, e, da buon capitano, egli non lascia i suoi eserciti allo sbaraglio. Perciò si è messo alla testa de'suoi locandieri, ed ha fatto il giro di tutte le redazioni dei giornali, per chiedere, nientedimeno che questo: sopprimere ogni notizia riguardante il lazzeretto per colerosi istituito a Nisida, e l'arrivo a Napoli dei colerosi di Tripoli! C'è allontanerebbe i forestieri, egli ha detto.

La crociera cattolica e la guerra santa dell'Islam Le messe provocatrici Nostre informazioni Rancori e timori nelle alte sfere Siamo informati che nelle alte sfere militari e ministeriali v'è un vero stato di orpascio per la piega preoccupante che pigliano gli avvenimenti di Tripoli, e non han torto. Aspettiamo però il momento del *redder rationem*, cioè il momento di chiamare tutti i responsabili, quelli che noi andiamo giorno per giorno additando, a subir la pena del loro delitto. Soprattutto nella marina c'è enorme malumore per la parte servile assegnata alle navi a Tripoli ed a Bengasi, e per la tendenza molto marcata dei capi militari e della stampa (meno i corrispondenti esteri) a rimpicciolire la parte *principalissima* avuta dalla marina nelle operazioni di sbarco, e nel difendere le truppe a terra in Tripoli, Homs e Derna, a Tripoli specialmente, dove, dal 23 al 28, se non era per la marina...

Due navi italiane avariate dalle mine turche? Ci si riferisce una notizia della quale non vogliamo assumere la responsabilità, per quanto chi ce lo dà sia persona che può sapere. Ci si afferma che nei paraggi di Smirne due navi italiane siano state avariate dalle mine di tocco. Osserviamo che nei mari di Smirne e di Salonicco le mine davvero furono disseminate tanto che a Salonicco le navi avevano avuto ordine di non accostare. Ma se la notizia è vera, il governo non farà saper nulla? Il paese basta che pigli. Il resto non è affare che lo riguardi.

Un episodio di mala vita a Tripoli Sappiamo che dalle autorità militari di Tripoli vennero arrestati e rinviiati in Napoli alcuni malviventi, i quali recatisi colà per prestare la loro opera nei lavori di disarmo delle merci, si erano dati a saccheggiare le case degli arabi, i *fondah*, ed a spogliare financo i cadaveri. Il governo non ha fatto nessun comunicato in proposito. C'è da pensare però che i malviventi agivano per l'ispirazione riportata da qualche articolo nazionalista, nel quale viene esaltata la guerra in tutte le sue conseguenze, anche ladresche. A' la guerre comme a la guerre... e forse i malviventi non avevano tutti i torti!

Grattate il guerrafondaio e troverete... il Banco Roma Il *Giornale del Matino* ha messo colle spalle al muro la clerico-canaglia bolognese, ha colto il ladro colle mani nel sacco, ha obbligato l'organo della Curia, l'*Avvenire d'Italia*, a confessare... A confessare che cosa? Questo: « Noi confermiamo pienamente che il comm. Benucci è membro della Società Editrice Romana ed è ancora consigliere di Amministrazione del Banco Roma, ma grazie a Dio, non è massone, nè libero pensatore ». La Società Editrice Romana è la proprietaria dell'*Avvenire d'Italia*, giornale cattolico ma guerrafondaio patriottardo tripolino!

La logica della guerra A Taranto, una giovane donna, lacera, con un bambino per mano, ha bussato alla porta dell'Ospedale. Il marito, un cannone, vi era ricoverato, gravemente ferito. Le notizie che ricevette erano tristi. Poca speranza... Pallida, sfinita si è appoggiata a un pilastro, presso la porta, senz'andare avanti. Aveva qualche cosa tra le mani: delle pastiglie rosse. Il bambino ne ha preso una e l'ha ingoiata. La gente è accorsa e ha trattenuta la sventurata, mentre tentava ingoiare anche lei delle pastiglie. E' addosso le hanno trovato una rivoltella carica a sei colpi. Quest'episodio dedichiamo ai patrioti e ai nazionalisti. La logica della guerra: diranno essi. Il dolore della guerra: si risponde. La tragedia che lascia dietro di sé le creature orfane, le donne senza appoggio, le madri impazzite...

Il colera da Tripoli viene a Napoli Il lazzeretto a Nisida - Mille infelici privi di tutto - Il governo incoraggiato dal silenzio della stampa - Sbarco di "sospetti", anche a Napoli - Tredici colerosi portati al Cotugno Il lazzeretto tripolino A NISIDA I colerosi nel porto di Napoli - Napoli isolata - Mille "isolati", a Nisida I vapori infetti trasporteranno soldati. Da quindici giorni gridiamo che a Tripoli inferisce il colera, che non bisogna preoccuparsi di nascondere la notizia, mentre si ha l'obbligo di difendere il paese dalla infezione. In vano. Tutta la stampa d'Italia tace, ed isola noi, come fossimo noi i colerosi. Questa inerzia del paese ha indotto il governo a perpetrare un delitto a danno di Napoli, che non avrebbe mai osato commettere in un paese meno vigliacco. Prima sono stati sbarcati a Napoli, a centinaia, ammalati di malattie infettive; poi sono stati portati altri colerosi ed isolati in navi nel porto di Napoli; ora si apre addirittura un lazzeretto coloniale nel nostro golfo, in una nostra isola, a Nisida. E bisogna vedere che lazzeretto: uomini ammucchiati su nomini, senza letti, senza pulizia!

Si arriva all'impudenza Tredici colerosi portati al Cotugno attraversano le strade di Napoli Possiamo accertare che sono stati sbarcati a Napoli tredici colerosi provenienti da Tripoli, e che attraverso le popolose vie di Napoli sono stati trasportati all'Ospedale del Cotugno dove ancora si trovano. Che fa la città? Comprende l'insidia a cui l'espospone l'autorità? Comprende il danno che le ha cagionato la congiura del silenzio fatta da tutta la stampa, mentre noi gridiamo l'allarme da due settimane?

Le disastrose condizioni degl'isolati a Nisida La Roma pubblica oggi una lettera da Pozzuoli in cui son rivelate le orribili condizioni del lazzeretto di Nisida. Senza medici, senz'acqua, senza medicinali, senza stoviglie, senza luce, senza viveri e soprattutto senza igiene per deficienza di locali. La lettera aggiunge: Posso intanto dirvi che quanto qui si verifica per l'impreparazione delle autorità, e per le nuove sofferenze cagionate ai nostri soldati, sul suolo della patria, a quest'ora è già noto al governo, al quale deve essere stato riferito da un altissimo ufficiale, per comunicazione diretta, poichè egli ne rimase scandalizzato. Dunque è creato il gran centro d'infezione alle porte di Napoli ed i nostri allarmi sono stati vani. Il pericolo è imminente. Si desterà il paese?

Al giornale « Roma » Il vecchio giornale popolare di Napoli, al cui attivo sono delle belle battaglie combattute in difesa della città nostra, e che seppe anche l'anno scorso, passando al disopra di ogni partigianismo interesse, richiamare l'attenzione delle autorità sullo stato della salute pubblica, il giornale *Roma* non dovrebbe oltre tacere su quanto si va tramando a danno di questa nostra disgraziata città! L'essere favorevole o contrario alla impresa tripolina, l'approvare o non la guerra criminosa è cosa di cui possiamo anche non occuparci, quando gli interessi maggiori, più vitali di tutto un popolo son lasciati in balia di autorità incoerenti e imprevidenti, le quali, per un bieco sentimento di opportunismo, mostrano di non avere più alcun riguardo per questi interessi stessi.

Il silenzio.... patriottico degl'istroni del XII Collegio Tutti i truffaldini, tutti i Montefredini e gli istrioni del Circolo del XII Collegio, i quali, pochi mesi or sono, volevano far le barricate, soltanto perchè il Governo aveva stabilito energiche misure profilattiche nella città nostra, ora nessuna protesta hanno ancora levato contro il pericolo gravissimo a cui viene esposta la città nostra, dopo che Nisida è stata trasformata in un grande lazzeretto per colerosi provenienti da Tripoli. Indubbiamente il patriottismo avrà tappato la bocca anche agli ardenti propagatori degli interessi di Napoli, che si annidano nel losco covò di banditi di Sezione Porto. Ma noi, che con questo patriottismo da mestatori o da ladroni, non abbiamo alcun rapporto, nel nome di Napoli nostra in difesa dei suoi più giusti e vitali interessi, eleviamo forte e vibrante la nostra protesta contro questo pericolo terribile e immane a cui la città viene esposta, in questa ora torbida e minacciosa.

La logica della guerra La logica della guerra: diranno essi. Il dolore della guerra: si risponde. La tragedia che lascia dietro di sé le creature orfane, le donne senza appoggio, le madri impazzite...